

Crisi Ctp, gli autisti assediano la Città Metropolitana

Sei milioni di debiti da coprire e conti aziendali pignorati
Dai politici nessuna soluzione

Domenico Maglione

ARZANO. Senza stipendio e con un futuro sempre più incerto: per i lavoratori della Ctp, la compagnia di trasporto pubblico che serve mezza provincia di Napoli e una larga parte del territorio casertano ancora nulla di nuovo nonostante la manifestazione di protesta, ieri mattina, in piazza Matteotti, in concomitanza con la elezione del nuovo consiglio di Città Metropolitana, da alcuni anni proprietaria unica della compagnia di trasporti locali. I dipendenti della compagnia che ha la direzione ad Arzano incrociano le braccia da circa una settimana. Autobus fermi nei depositi di Arzano, Teverola e Pozzuoli e migliaia di pendolari, tra cui operai e studenti, letteralmente appiedati.

«Sono mesi ormai che viviamo nella sofferenza più totale ma adesso è il momento di verificare in che misura e quando si porteranno a termine i processi «rivoluzionari» promessi: adesso è il tempo delle verifiche e delle decisioni basate sulla forza di quel varie-

gato mondo sociale che ha sostenuto De Magistris alle comunali - si legge in un comunicato dell'Usb che ieri mattina ha promosso e sostenuto il presidio in piazza Matteotti - Non si può più aspettare per mettere in salvo le aziende pubbliche, per il salvataggio dei posti di lavoro e dei servizi legati a queste attività offerti ai cittadini, è il momento di gettare il cuore oltre l'ostacolo e provare il tutto per tutto». Oggi riprenderanno le trattative, difficili, per cercare di sbloccare i fondi per il pagamento degli stipendi e per garantire agli autobus la manutenzione necessaria e i pezzi di ricambio. Ma non sarà una trattativa per nulla facile nonostante le garanzie ricevute ieri mattina dal sindacato dopo il colloquio con alcuni interlocutori politici. C'è una fortissima crisi di liquidità da fronteggiare che mette in pericolo qualunque iniziativa di risanamento e di rilancio dell'azienda. Ci sono debiti per circa 6 milioni finora di contributi del personale non pagati all'Inps che pesano come un macigno sulla regolarità del Durc, il documento unico di regolarità contributiva. Con quest'atto non in regola nessuno può versare contante all'azienda: ogni entrata, infatti, verrà subito pignorata da Equitalia che la utilizzerà per coprire gradualmente il debito di Inps. Ma c'è

anche il pignoramento di circa un milione e ottocentomila promosso da Eni per la fornitura non pagata di metano che serve per l'alimentazione di alcuni bus della flotta di Ctp. E pare che i guai finanziari in ogni caso non finiscano qui: tra i creditori ci sono anche quelli che forniscono pezzi di ricambio per gli autobus che anche per questo sono in uno stato di sfacelo.

La paralisi del trasporto su gomma, intanto, ha determinato disagi a raffica in diversi comuni a nord di Napoli, soprattutto in quelli non serviti o lontano dalle stazioni ferroviarie o della metropolitana. In questi ultimi centri, dove appunto i collegamenti sono garantiti solo dagli autobus, stanno facendo affari d'oro gli abusivi, i cosiddetti padroncini, che stanno garantendo il trasporto su brevi tratte collegando i comuni dell'hinterland a nord di Napoli con la periferia napoletana e con le stazioni ferroviarie. La Compagnia di trasporto pubblico per rilanciarsi è pronta, a quanto pare, anche ad attuare un piano di riorganizzazione del personale oggi fortemente sbilanciato a favore delle categorie amministrative ma prima di ogni cosa bisognerà attendere la volontà di Città Metropolitana per capire quale futuro attenderà i lavoratori del trasporto pubblico locale.